



## SCUOLA ED EVANGELII GAUDIUM Riflessione ispirata all'insegnamento di papa Francesco Stimolo a trovare motivazioni più profonde

► **Ogni testo**, letto e compreso nel contesto di vita di chi lo legge («*lector in fabula*», direbbe Umberto Eco), offre spunti nuovi: così una ripresa dell'*Evangelii gaudium* (EG) mi ha stimolato a trovare motivazioni più profonde per il servizio e la presenza della scuola cattolica (e delle singole scuole cattoliche!). Volentieri le condivido.

Fa senz'altro piacere il complimento di papa Francesco al mondo della scuola cattolica: «Nonostante tutta la corrente secolarista che invade le società, in molti paesi – anche dove il cristianesimo è in minoranza – la chiesa cattolica è un'istituzione credibile davanti all'opinione pubblica, affidabile per quanto concerne l'ambito della solidarietà e della preoccupazione per i più indigenti. In ripetute occasioni, essa ha servito come mediatrice per favorire la soluzione di problemi che riguardano la pace, la concordia, l'ambiente, la difesa della vita, i diritti umani e civili, ecc. E quanto grande è il contributo delle scuole e delle università cattoliche nel mondo intero! È molto positivo che sia così» (n. 65). Fa piacere e stimola a impegnarsi per una proposta formativa e culturale di profonde radici e ampio respiro.

Nell'EG trovo un fondamento essenziale, inscritto in radice nella missione della chiesa, quando il papa dice (n. 14) che «la nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fundamentalmente in tre ambiti»: il primo è l'ambito della pastorale ordinaria, «per i fedeli che regolarmente frequentano la comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna».

Il secondo ambito riguarda le «persone battezzate che però non vivono le esigenze del battesimo», non hanno un'appartenenza cordiale alla chiesa. Infine, scrive papa Francesco, «rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il vangelo».

Ci vuole poco a intuire che nella scuola convivono queste diverse tipologie di ragazzi in crescita: alcuni hanno compiuto (o stanno maturando) un'adesione di fede, la maggioranza è indifferente o «distratta», alcuni dichiarano un'estraneità o addirittura un'ateismo teorico e pratico. Il lavoro formativo allora si specifica in proposte diverse, rispettose del contesto scolastico e delle modalità istituzionali, che possano condurre gli studenti (e i genitori) a un confronto vero con l'annuncio evangelico, a esperienze che aprano qualche varco, a incontri con persone significative capaci di scalfire l'indifferenza di mente e di cuore e porre qualche appiglio o riferimento solido nel liquido mondo giovanile.

Se ogni generazione cristiana ha avuto la missione di trasmettere la gioia del vangelo ai piccoli e ai giovani che crescono, oggi servono le modalità tipiche della chiesa «qui e ora»: e allora c'è da domandarsi cosa chieda alle nostre scuole lo «stato permanente di missione» (n. 25) in cui papa Francesco colloca la chiesa; cosa domandi l'«abbandonare

il comodo criterio pastorale del «si è sempre fatto così»» (n. 33); cosa può significare per una scuola che «la misericordia è la più grande di tutte le virtù»» (n. 37).

Nell'*Evangelii Gaudium* si possono scoprire spunti preziosi, anche sotto l'aspetto del metodo: per esempio, quando papa Francesco elenca i cinque verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare, indicati come caratteristica della chiesa «in uscita» (n. 24). Oppure quando (n. 29) testimonia: «Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori». Certamente diversi cristiani, di varie età, sono riconoscibili alla scuola cattolica frequentata (compresa a pieno titolo nelle «altre istituzioni ecclesiali») per la fede e l'appartenenza ecclesiale maturate nelle aule scolastiche.

E non possono non scaldare il cuore degli educatori e docenti le parole del papa a riguardo del «volto» di ogni fratello e sorella (n. 88) e sul bisogno di riconoscere che ogni persona è degna della nostra dedizione (n. 274): e qui ci stanno dentro i ragazzi «discolli» e quelli con bisogni educativi speciali (bes), gli alunni che sono poco seguiti dai genitori e quelli che li trovano schierati come sindacalisti in ogni circostanza. Anche il servizio (o il lavoro) specificamente educativo è questione di cuore, di spiritualità, di fede, cioè di impegno-desiderio di cogliere la presenza e il volto del Signore in ogni persona e di servirlo con competenza, passione, gioia.

► **don Cesare Contarini**  
rettore dell'istituto Barbarigo

**Il servizio educativo è impegno-desiderio di cogliere il volto del Signore in ogni persona e di servirlo con competenza, passione, gioia**

## I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA Uno sguardo d'insieme alla fine dell'anno scolastico Andare «oltre la scuola», privilegiando le «educazioni»

► **Alla fine** di quest'anno scolastico in cui questa rubrica ha presentato alcuni tra gli ordinamenti più significativi di un percorso di progressiva crescita del sistema scuola in sé e nella coscienza collettiva, sembra opportuno e utile dare finalmente uno sguardo d'insieme. Tra passato e futuro forse accomunati da un'unica certezza: un clima permanente di tensione non solo contrattual-sindacale, ma anche politica e di prospettiva.

E la riforma della «Buona scuola» non ha certo contribuito ad attenuare nella sua forte spinta a un cambiamento di rotta per certi versi forzato. Verrebbe da pensare che siamo indietro, ancora troppo indietro su tanti fronti, sia rispetto agli standard europei che alle aspettative di alunni, docenti e genitori. Indietro soprattutto nell'offrire «a tutti e a ciascuno» adeguati percorsi formativi e sicure prospettive personali e professionali. Troppi i problemi irrisolti e forse irrisolvibili, almeno in Italia: dalle strutture edi-

lizie alle risorse, specie per gli alunni in difficoltà, fino alla demotivazione professionale dei docenti. Insomma tanti problemi; più problemi che possibili soluzioni. Inevitabile allora, e urgente, uno scatto d'orgoglio patrio per una scuola che non sia più così «cenerentola» e precaria. Per porsi, finalmente, in un orizzonte culturale e formativo non più ambiguo e contrastato; per fare della scuola, non più un semplice diplomificio funzionale al mercato, ma luogo vitale in cui apprendere «il metodo di vivere» e in cui imparare «ad abitare da protagonisti il proprio tempo». Occorre forse andare «oltre la scuola», addirittura oltre la tradizionale educazione privilegiando le «educazioni». Puntando su alcune dimensioni, forse ovvie ma essenziali per un rilancio vero:

- ♦ il valore della relazione, che è molto di più e di diverso da una «partecipazione democratica» tanto sbandierata ieri come oggi;
- ♦ la promozione integrale di tutta la persona

dell'alunno, non solo a livello intellettuale-cognitivo, bensì anche affettivo, fisico, etico, estetico, sociale e perfino politico;

♦ l'assunzione di una personale responsabilità da parte di tutte le componenti scolastiche per una maggiore «attenzione sensibile» verso l'altro, singolo o comunità.

Così facendo si potrà forse superare la persistente ambiguità tra una scuola tradizionale cosiddetta «classica» che punta su contenuti, regole e alfabeti-base, e una scuola invece più funzionalistica e, per così dire, «sociologica», più attenta al contesto e che privilegia metodi e percorsi di ricerca, spirito critico e apprendimenti tecnico-scientifici.

Superare questo dualismo è possibile, quindi doveroso, facendo sintesi tra contenuti e valori. In una parola, come scriveva Scurati, una scuola che sappia porsi non solo nella «cronaca» del quotidiano, ma sappia farsi «metafisica» cioè elevarsi «a una

► **Giovedì 18 giugno** dalle 15.30 alle 18, presso l'istituto vescovile Barbarigo. Incontro dei referenti dei gruppi zonali con il prof. Andrea Porcarelli per la restituzione sul percorso dell'anno.

► **Domenica 21 giugno** alle 17, in cattedrale, eucaristia di ringraziamento e saluto di tutta la diocesi al vescovo Antonio.



► **Dal 24 al 28 agosto**, presso villa Immacolata di Torreglia, settimana biblica diocesana dedicata al libro di Giobbe. Costituisce un'occasione importante di approfondimento e formazione per gli insegnanti di religione. Informazioni e iscrizioni: Leopoldo Pege 348-8055172 e [leopoldo.pege@gmail.com](mailto:leopoldo.pege@gmail.com) oppure [settimanabiblica.diocesipadova@gmail.com](mailto:settimanabiblica.diocesipadova@gmail.com)

**appuntamenti**

### GUARDANDO AL FUTURO

► **Venerdì 4 a sabato 5 settembre**, presso il centro congressi Papa Luciani di Padova. Convegno di studio «In carne ed ossa. Tra spirito e corpo» rivolto a tutti gli educatori del mondo della scuola, dirigenti e insegnanti. L'evento, organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola e da *Il Messaggero di Sant'Antonio*, inaugurerà anche il percorso annuale di formazione permanente per gli insegnanti di religione. Programma, informazioni e iscrizioni su <http://www.santantonio.org/portale/pagina.asp?id=154>



qualità umana superiore». Per essere tale, occorre una grande dose di «passione educativa» e di «senso civico», una oculata «utilità economica», una condivisa «integrazione sociale», soprattutto una autentica «esperienza vitale».

Come si vede, una scuola che va ben «oltre la scuola».

► **Francesco Montemaggiore**